

Umberto Trilli

Umberto Trilli, un ragazzone che noi coetanei avevamo soprannominato " trillo-trallo " e che nessuno di noi preferiva averlo dalla loro parte perchè, grande e grosso com'era, bisognava sopportarne il peso quando si giocava a " ciccio " e lo si aveva sul dorso oppure, poichè era troppo lento nel correre, faceva perdere dei punti alla sua squadra quando si giocava a " ntingaloo ".

Nei lavori di campagna non era troppo ricercato da chi aveva bisogno di manodopera giovanile perchè gli era mancata la voglia o il tempo di specializzarsi in uno di quei tanti mestieri di campagna.

Suo Padre faceva il " calciuolo ", cioè si recava con il suo carretto trainato



dal mulo nelle " calciuole " di Apricena dove comprava la calce viva che poi rivendeva in Paese ai vignaioli per preparare la poltiglia bordolese per irrorare i vigneti oppure si recava ad Apricena a " conto terzi " per prelevare un carico di calce viva per conto dei muratori che ne facevano uso per le loro opere in muratura.

Papà Trilli si faceva aiutare nel suo lavoro dal figlio maggiore mentre Umberto faceva lo " straccachiazze ".

A diciotto anni, Umberto, commise " fesseria " con una ragazza del Paese e venne costretto a sposarla e la sposò senza abitarci assieme perchè, si diceva in giro, il matrimonio era per lui un collare che gli stava troppo stretto.

Voleva l'annullamento del matrimonio ma non aveva abbastanza per ricorrere al

Tribunale della Sacra Rota Concistoriale ed allora pensò di allontanarsi dal Paese in attesa di tempi migliori.

Nel gennaio del 1945, in piena seconda guerra mondiale, si arruolò volontario nel ricostituito Esercito Italiano di cui i Gruppi da Combattimento erano impegnati assieme agli Alleati nella guerra contro la Germania.

Venne assegnato all'Undicesima Compagnia del Terzo Battaglione del II4° reggimento del Gruppo da Combattimento " Mantova " e divenne un mio commilitone della stessa compagnia, anche se in un Plotone diverso.

Girovagammo insieme per Roma ed insieme salimmo a piedi fin sopra la sfera che sovrasta la cupola di San Pietro. Fummo assieme in un campo militare presso San Giorgio del Sannio (BN), acuartierati a Chiusano di San Domenico (AV) e a San Leonino presso Castellina in Chianti (SI), partecipammo assieme alle ultime tre settimane di guerra guerreggiata sulla Linea Gotica ed insieme fummo trasferiti a Sant'Arcangelo di Romagna per poi montare di guardia ad un campo di concentramento per prigionieri tedeschi.

Nella terza decade del giugno 1945 l'Esercito congedò tutti i militari al di sopra della classe 1913 e tutti quelli al di sotto della classe 1925 e fummo congedati assieme, anche se "provvisoriamente".

In Paese viveva ancora con i genitori senza curarsi della giovane moglie. Qualche tempo dopo sparì dalla circolazione e seppi poi che si era trasferito in Francia ed arruolato nella Legione Straniera che lo spedì in Indocina.

Qualche tempo dopo circolò la notizia che era stato ferito in combattimento e, quando, nel 1954, i Francesi vennero scacciati dall'Indocina, venne rimandato in Francia e poi ritornò in Paese con un braccio ferito ed il volto deturpato.

Rientrò di nuovo in Francia dove aveva ottenuta la cittadinanza senza perdere quella di Torremaggiore perchè il suo nome era ancora incluso nelle liste elettorali.

Una sera di metà giugno dell'anno 1986 mentre passeggiavo su Corso Matteotti in compagnia della mia collega della Gazzetta del Mezzogiorno incontrammo il nostro comune conoscente Peppino Angelicola fermo poco distante da una tabaccheria e gli chiedemmo perchè era fermo lì. Ci rispose che stava aspettando un Commendatore recatosi a comprarsi le sigarette ed aggiunse che questo Commendatore coltivava in Africa oltre mille ettari di caffè e ... "eccolo che esce".

Dalla tabaccheria uscì un uomo alto e corpulento. Indossava un completo grigio ed aveva la testa coperta da un " Borsalino ". Quando si avvicinò a noi Peppino gli presentò Mariella, la mia collega, mentre io, dopo averlo guardato bene in faccia e riconosciuto, gli dissi " Ma tu sei Umberto Trilli, altro che Commendatore ".

" Ma voi chi siete ?, io non vi riconosco ", mi rispose mentre gli altri due restavano muti e sorpresi da queste nostre brevi battute.

" Ah, non mi riconosci più ?, e mentre allargavo indice ed anulare della mano destra a forma di " V " puntandoli in direzione della sua faccia, aggiunsi : " Siamo saliti assieme sulla " palla " della cupola di San Pietro, abbiamo dormito sotto la stessa tenda, siamo stati nella stessa trincea e sullo stesso treno quando siamo stati congedati, ed ora non ti ricordi più di me ? ".

" Allora tu sei Severinillo ? ". Gli risposi di sì, guardandolo bene in volto mentre ci stringevamo la mano, gli chiesi " Sei guarito dalle ferite riportate durante la guerra in Indocina ?;" e mi rispose che il tempo aveva operato questo miracolo assieme alle cure mediche.

" E ti hanno fatto Commendatore, di che ordine ? ".

" A Parigi, dove abito al numero 36 di Rue Charles Fourier -- Champigny - Paris 94 - sono più che Commendatore, sono il Ministro dell'Agricoltura del Governo in esilio di Sua Maestà l'Imperatore Bokassa Primo ". " Ora coltivo, assieme a mio figlio, una piantagione di mille e cinquecento ettari di caffè nella Repubblica Centro Africana nella quale, ogni tanto, mi reco a curarla ".

Di questo spodestato Imperatore Bokassa ne avevo letto qualcosa sui giornali della epoca : Jean Bedel Bokassa, al potere nella Repubblica Centrafricana dal primo gennaio 1966 venne incoronato imperatore il quattro dicembre 1976 e destituito il venti settembre 1979. Fuggì a Parigi con una cassa piena di diamanti mettendosi sotto la protezione del Presidente francese Giscard d'Estaing.

Quando ricordai al Trilli che di questo " suo " imperatore ne sapevo qualcosa egli ci disse " Prestate attenzione a quando succederà nei prossimi giorni e precisamente il prossimo primo di luglio, accadrà un avvenimento che farà stupire il mondo intero " ma invece di raggugliarci su quale avvenimento si trattava ci disse di informarci telefonando ai numeri : 0033 - I-48 817177 e 0033- I-34740157.

Qualché giorno dopo la mia collega, nell'intento di fare uno " scoop " giornalistico, telefonò a questi numeri senza trovarvi un interlocutore.

Ai primi di luglio del 1986, dalla televisione e dalla Stampa apprendemmo che il destituito Imperatore Bokassa, nell'intento di ripetere il gesto di Napoleone Primo quando lasciò l'isola d'Elba per ritornare in Francia facendosi reincoronare, si era imbarcato sopra un aereo ed era atterrato nella capitale Centrafricana Bangui dove dovevano attenderlo i suoi fedelissimi ma invece dei fedelissimi trovò i poliziotti che lo arrestarono assieme al suo seguito.

Non ho mai saputo se al seguito di Bokassa ci fosse anche Umberto Trilli. Lo rividi per l'ultima volta dopo la conversazione avvenuta quella sera su Corso Matteotti.

Non ho seguito la sorte toccata a Bokassa ma qualche tempo dopo lessi sui manifesti da lutto che Umberto Trilli era morto e che il suo funerale si sarebbe tenuto nella Parrocchia della Fontana e chiesi ad una delle sue sorelle dove Umberto fosse deceduto, se in Africa o in Francia, ma non volle rispondermi.

Ancora qualche tempo dopo, conversando con qualcuno dei suoi parenti e con qualcuno dei suoi e dei miei amici d'infanzia, venni a sapere che quello che Umberto chiamava " suo figlio " non era suo figlio ma era il figlio della sua convivente parigina che appena saputo della sorte di Bokassa e volendo rompere ogni rapporto con quanti solidarizzarono con il deposedo imperatore, lo aveva scacciato di casa senza un soldo ma lasciandolo gestire un Bar che possedeva in Parigi.

E fu appunto ad una colletta sostenuta dai frequentatori di questo Bar che la salma di Umberto Trilli venne traslata dalla Capitalé francese a Torremaggiore dove giace tumulata nel nostro Cimitero.

Con Umberto Trilli Torremaggiore può vantarsi di aver avuto tra i suoi cittadini un " Ministro ", anche se di un governo in esilio di uno Stato straniero.